

NOVA MILANESE

SESTO CASO
IN BRIANZA
DALL'INIZIO DELL'ANNO

VIA SILVIO PELLICO Il grave incidente è avvenuto giovedì sera alla ditta Trater
La vittima, Christian Catalano, di Desio, è deceduto all'ospedale San Gerardo di Monza



di Paola Farina

È morto schiacciato da un grosso tubo metallico. Ennesimo incidente mortale sul lavoro, il sesto in Brianza dall'inizio dell'anno. La vittima è Christian Catalano, 35 anni, di Desio. La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio di giovedì presso la ditta "Trater" di via Silvio Pellico, leader in Italia nel settore dei trattamenti termici per il settore chimico, la carpenteria e il settore energia. Sulla dinamica dell'incidente, indagano i carabinieri, insieme alla Polizia Locale e i tecnici dell'azienda sanitaria territoriale. A quanto pare, l'operaio sarebbe stato gravemente ferito da un grosso tubo metallico che era tenuto sospeso da una gru e che gli è caduto sul petto. Immediati i soccorsi del 118: gli operatori sanitari, intervenuti sul posto, lo hanno subito trasportato all'ospedale San Gerardo di Monza ma purtroppo non ce l'ha fatta. È morto poco dopo il ricovero, per i gravissimi traumi riportati. «Anche se questo è il momento del dolore, dello straziante dolore, nel quale deve prevalere la vicinanza e la solidarietà del mondo del lavoro ai familiari, noi non possiamo non denunciare il fatto che la strage sul lavoro sta continuando. Di lavoro si deve vivere e non morire» afferma in una nota il segretario della Fiom Cgil Monza e Brianza Pietro Occhiuto. Questo è il sesto incidente mortale avvenuto in provincia di Monza dall'inizio dell'anno. «Si facciano le indagini, si stabiliscano le dinamiche, le cause e le responsabilità di quanto è avvenuto - sostiene la Fiom - . Siamo al sesto incidente mortale dall'inizio dell'anno nella

TRAGEDIA SUL LAVORO Colpito da un tubo muore a soli 35 anni

LA TESTIMONIANZA

Matteo Mondini (Safety Players)
«Continuero a sensibilizzare»

VITTIMA DI UN INCIDENTE NEL 2010
Alla notizia dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro, Matteo Mondini, cesanese, non riesce a stare zitto. Lui è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto nell'ottobre del 2010. Ha subito 34 operazioni chirurgiche e ha perso un braccio. Da quel giorno, ha una missione: portare al centro dell'attenzione il tema della sicurezza sul lavoro. E ha fondato la nazionale di calcio italiana sicurezza sul lavoro "Safety Players", con cui gira per l'Italia. «Dietro ai numeri degli incidenti, ricordiamoci che ci sono famiglie distrutte - dice - Dal giorno in cui sono rimasto ferito, mentre ero nel letto di un ospedale, ho giurato a me stesso che, se mi fossi rialzato, avrei passato il resto della mia vita a sensibilizzare le persone sull'importanza della prevenzione. Voglio che nessun lavoratore soffra quanto ho sofferto io». E da settembre testimonierà nelle scuole.

sola Provincia di Monza e Brianza, due di questi sono giovani lavoratori metalmeccanici. Non ci stanchiamo di chiedere politiche e azioni differenti rispetto a quelle attuate finora. Le aziende diano priorità alla salute e la sicurezza dei lavoratori, facciano gli investimenti necessari, spendano in formazione ed informazione. Ed anche le istituzioni facciano la loro parte, servono assunzioni di personale destinato alla prevenzione ed al controllo, servono anche maggiori e più profonde ispezioni e verifiche nelle aziende. È una vergogna che il Governo abbia stabilito una riduzione dei premi assicurativi che le imprese pagano all'Inail, sono stati sottratti milioni di euro agli impegni dell'Inail per la formazione e la prevenzione in materia di sicurezza e di tutela della salute».

Operai al lavoro alla Trater di via Silvio Pellico l'azienda dove è accaduta la tragedia le cui cause sono al vaglio di carabinieri, polizia locale e tecnici dell'azienda sanitaria

ECONOMIA

VERTENZA Incontro fiume a Roma al Mise. Si agli ammortizzatori ma la base su cui si calcolano è misera



Una protesta dei lavoratori della sede di Cesano Maderno del Mercatone Uno. Al Mise si è tenuta una discussione serrata tra commissari e sindacato

MERCATONE UNO La cassa piange

di Paolo Rossetti

Arriverà la cassa integrazione, ma i dipendenti dei 55 punti vendita del Mercatone Uno, compreso quello di Cesano Maderno (56 dipendenti) non possono aspettarsi gran che in termini di cifre. Nella riunione che mercoledì ha tenuto impegnati i sindacati e i tre nuovi commissari straordinari al Mise, il Ministero dello Sviluppo economico, è stato firmato un verbale per riconoscere il ricorso agli ammortizzatori sociali, ma la base su cui verranno calcolati gli assegni che spetteranno ai lavoratori sarà quella dei part time della sciagurata gestione Shernon e non quella più consistente, dei contratti full time che esistevano in precedenza. Quando, l'anno scorso più o meno di questi tempi, la Shernon, ora fallita, si era fatta avanti per la vicenda Mercatone Uno i dipendenti avevano accettato di ridursi gli orari (e quindi gli stipendi) per contribuire al rilancio. Ora però che quelle promesse sono miseramente fallite (tanto che la Procura di Milano ha aperto anche una indagine per bancarotta) mettendo sulla strada 1.800 persone le organizzazioni sindacali avevano chiesto che si tornasse ai contratti precedenti, per non sottoporre i dipendenti oltre al danno derivato dal fallimento, anche alla beffa di un sacrificio che non è valso a niente, visto che gli impegni presi dall'azienda sono svaniti nel vento.

All'incontro tenuto nel palazzo di via Molise a Roma, tuttavia, al quale ha partecipato una rappresentanza dei lavoratori

brianzoli, con Matteo Moretti della Filcams Cgil, l'amministrazione straordinaria ha sostenuto giuridicamente l'impossibilità di modificare le condizioni con questo passaggio perché sarebbe un costo per la collettività, a fronte del maggior esborso per la cassa straordinaria conseguente.

«Sono soddisfatto del lavoro svolto ai tavoli tenutosi al Mise per individuare, in sinergia tra le parti, strumenti e soluzioni per fronteggiare una grave crisi occupazionale che coinvolge sia i

lavoratori che i fornitori del Gruppo Mercatone uno - ha dichiarato il Vice Capo di Gabinetto Giorgio Sorial. L'obiettivo adesso è quello di individuare un percorso concreto e condiviso, che possa favorire in tempi brevi un programma di rilancio dei punti vendita e garantire così un futuro ai lavoratori». Una soddisfazione espressa anche dal sottosegretario Davide Crippa, ma non condivisa dai lavoratori. Anzi, i sindacati lamentano un atteggiamento un po' pilatesco del Governo: il ministero, nel corso

della riunione, non avrebbe operato per indirizzare a una soluzione politica della questione garantendo un reddito dignitoso alle lavoratrici che tutelino un reddito dignitoso le lavoratrici di Mercatone Uno. Così, se partendo da un reddito ordinario la cassa poteva comunque portare a introiti di 900, 1.000 euro, partendo dai part time a 20, 24, 28 ore che molti dipendenti hanno si arriva a cifre molto inferiori. La cassa vale a partire dal 24 maggio ma non si sa quando verrà erogata perché le procedure sono lunghe.

La Regione Lombardia aveva promesso di ripristinare l'anticipazione sociale, che prevede il pagamento anticipato della cassa prima che Mise e Inps territoriali concludano l'iter burocratico per la concessione. Le organizzazioni sindacali hanno scritto ai capigruppo regionali per chiedere di dare seguito alle promesse fatte dopo l'audizione in Commissione Attività produttive. Intanto mercoledì 26 a Monza i lavoratori incontreranno Maurizio Landini, segretario generale della Cgil ■

NOMINA I nomi di chi tenterà il rilancio dell'azienda

La triade dei commissari e l'estrazione a sorte

Un'estrazione a sorte per decidere i commissari straordinari per il rilancio del Mercatone Uno. I nomi di Giuseppe Farchione, Luca Gratteri e Antonio Cattaneo sono usciti così, lunedì da una riunione pubblica al Mise. Lo stesso Ministero dello Sviluppo economico che dal luglio dell'anno scorso, quando cioè il ministro Luigi Di Maio era già in carica, aveva disposto che le nomine avvenissero secondo nuove modalità. Così per individuare i successori dei tre commissari dimissionari dopo il fallimento della Shernon Holding, la società che aveva rilevato i 55 punti vendita Mercatone Uno (compreso quello di Cesano Maderno), ha chiesto ai professionisti interessati di manifestare la loro disponibilità entro venerdì 14 giugno. Riservandosi di estrarre la

rosa dei tre scegliendola in un sorteggio in cui erano presenti altre rose di professionisti individuati da un'apposita commissione tra coloro che si erano fatti avanti. La mano che ha estratto i nomi sarebbe stata proprio di due lavoratrici Mercatone Uno che erano alla seduta pubblica. I nomi usciti sono: Giuseppe Farchione, di Pescara, 59 anni, che è dottore commercialista e imprenditore finanziario, nonché fondatore di una start up innovativa nel settore commerce e logistica arredo; Luca Gratteri, classe 1968, avvocato esperto in diritto commerciale, bancario e fallimentare, nonché in contratti commerciali e industriali nelle operazioni straordinarie; Antonio Cattaneo, 56 anni, di Oggiono, conosciuto come commissario straordinario per l'Ilva. ■ PRos.

OSPEDALE Prosegue anche il dibattito politico sulla divisione territoriale

Lo stato di agitazione continua Lavoratori, martedì assemblea

di Paola Farina

Assemblea dei lavoratori martedì prossimo 25 giugno presso l'ospedale di via Mazzini, dalle 8 alle 12. L'iniziativa è dei sindacati riuniti sotto diverse sigle (Cgil Fp, Cisl Fp, UilFpl, Rsu, Nursind, Cub, Nursing Up, Usb), che da un paio di settimane hanno proclamato lo stato d'agitazione del personale dell'Asst di Monza, di cui Desio fa parte. All'ordine del giorno, proprio lo stato d'agitazione, indetto per protestare contro la carenza di personale, che, sottolineano i sindacati, si ripercuote sulla qualità del lavoro dei dipendenti e sul servizio offerto alla cittadinanza. Azienda e rappresentanti dei lavoratori sono ai ferri corti, dopo la fumata nera della scorsa settimana, all'incontro in Prefettura a Monza. Venerdì scorso gli stessi sindacati hanno organizzato un'assemblea al San Gerardo, a cui hanno partecipato 300 lavoratori. I dipendenti temono che "la situazione si aggravi ulteriormente". «Essere qui - dicono - significa per noi garantire incolumità dei lavoratori e dei fruitori del nostro lavoro, ossia i cittadini, che meritano un'assistenza sanitaria migliore». Parole a cui il neo direttore generale Mario Alparone ha risposto settimana scorsa con un comunicato: "Dalle analisi



Il sindaco
Roberto Corti

prodotte non emerge un deficit di personale assistenziale. Per questo si ritengono assolutamente immotivate ed infondate le considerazioni sul tema della presunta mancanza di personale». E mentre i dipendenti sono sul piede di guerra contro le scelte della direzione, il mondo della politica prosegue la battaglia contro la divisione territoriale decisa dalla riforma sanitaria di 3 anni fa, che ha portato Desio con Monza, separandola da Vimercate e

dal resto della Brianza. Il comitato Ovest Brianza dopo l'assemblea che si è tenuta martedì a Nova (servizio a pagina 25 ndr), incontrerà i cittadini a Desio l'11 luglio. Il sindaco Roberto Corti sta seguendo da vicino la questione: «Da subito, abbiamo detto che la riforma è sbagliata - dice Corti - La divisione territoriale ha peggiorato la situazione. Le liste d'attesa si sono allungate, il servizio è peggiorato. Servono anche risorse, che mancano. La questione va affrontata, non in modo superficiale, ascoltando il territorio». Interviene anche la sezione desiana Forza Italia chiedendo alla Regione, (l'assessore alla sanità è un esponente di Forza Italia) che "resti l'attuale aggregazione con Monza e magari venga rafforzata con l'ospedale di Seregno e di Giussano". «Diamo forza e ruolo al nostro ospedale» dicono gli azzurri desiani. Intanto nell'aula magna dell'ospedale di via Mazzini martedì mattina le Unità Operative di Ostetricia-Ginecologia, Neonatologia-Pediatria e Consulenti della ASST di Monza si sono incontrati per la prima volta per dar vita al progetto dal titolo "Allattamento al seno: una solida base per iniziare a crescere insieme", per sviluppare un percorso unico Ospedale - Territorio per favorire e supportare l'allattamento al seno. ■

SANTÀ

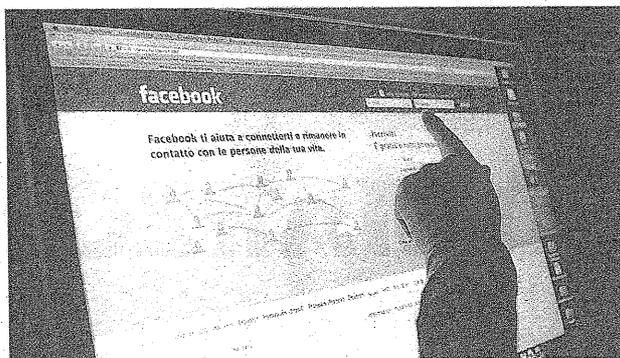
ATS Attivazione di percorsi di inclusione per i ragazzi tra i 13 e i 25 anni Giovani, adolescenti e famiglie Risposte al loro disagio sociale

Regione Lombardia, tramite Ats Brianza per il territorio di Monza e Brianza e Lecco, promuove risposte innovative alle difficoltà e alle problematiche di rischio evolutivo e disagio sociale degli adolescenti e delle loro famiglie, attraverso interventi mirati ed integrati da parte dei servizi territoriali e attraverso l'implementazione di percorsi di inclusione sociale.

Gli interventi si rivolgono a giovani e adolescenti di età compresa tra i 13 e i 25 anni, residenti o domiciliati in Regione Lombardia, in condizioni di difficoltà, quali ad esempio il disagio psicologico ed evolutivo (ad esempio relazioni familiari problematiche, eventi di vita stressanti, disturbi alimentari, devianza e coinvolgimento in gruppi a rischio). Oppure l'isolamento sociale (per esempio scarsa capacità di adattamento, presenza di problemi psicologici e comportamentali, ritirati sociali, vittime di bullismo/cyberbullismo). Ma anche abbandono scolastico (fallimenti scolastici/formativi), dipendenza o abuso di alcool, droghe, gioco, o ancora problemi con la giustizia (comportamenti antisociali, delinquenti, distruttivi, problemi di tipo penale o amministrativo per reati come risse o detenzione illegale di stupefacenti).

Gli interventi sono volti alla realizzazione di un Piano di intervento mirato e personalizzato che garantisce all'adolescente di essere protagonista nel contrastare la sua situazione di disagio.

Per poter beneficiare di que-



Il bullismo e il cyberbullismo provocano quell'isolamento sociale che i nuovi servizi dell'Ats vogliono contrastare

sto progetto le famiglie devono rivolgersi ad enti che gestiranno la domanda e daranno via all'iter. Tra questi le Asst di Monza, Vimercate e Lecco, Comuni, Organizzazioni del Terzo Settore (enti che offrono servizi per le famiglie, i minori e gli adolescenti), Enti gestori accreditati per la gestione di Udo socio-sanitarie (enti che offrono servizi quali consultori familiari privati, strutture di riabilitazione, centri diurni) Enti gestori accreditati a livello territoriale per la gestione di Udo sociali (Centri di aggregazione giovanile, Centri ricreativi diurni), Enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti accordi o intese.

Ats Brianza è referente unico nei riguardi di Regione Lombardia e collabora con le Asst e gli Enti, sia segnalanti che erogatori degli interventi, per l'attuazione dei progetti. Verificata la coerenza della richiesta con

l'iniziativa regionale viene individuata un'equipe multidisciplinare per la definizione del Piano di intervento e l'individuazione di un ente erogatore deputato all'attuazione degli interventi.

Le aree di intervento realizzabili possono e devono articolarsi in interventi differenziati. Si parte con il supporto di competenze individuali mediante il potenziamento della funzione educativa e scolastica-formativa. Si passa poi al sostegno alla rete delle relazioni sociali prosociali mediante supporti mirati educativi o psicologici ai componenti della famiglia. Fino al supporto e accompagnamento dell'adolescente nell'accesso alla rete dei servizi per l'attivazione di percorsi formativi e lavorativi, o anche al supporto a carattere psico-socio educativo in presenza di fattori di vulnerabilità o manifeste problematiche anche connesse all'uso o abuso di sostanze.

CONFINI DELLE ASST

I sindacati uniti: «Perché il servizio nazionale sia forte»

Ancora si torna a parlare di confini delle Asst in Brianza. All'assessore regionale Giulio Gallera (in foto), al Cdr dei sindacati dell'Ats Brianza, alle direzioni di Ats Brianza, Asst Monza e Asst Vimercate nonché



all'opinione pubblica brianzola abbiamo sempre ribadito la nostra preoccupazione per una discussione che abbiamo ritenuto inadeguata, se centrata solo sui confini delle aziende e non invece sul futuro delle strutture ospedaliere, sul loro rapporto con il territorio, sull'integrazione tra servizi sanitari e sociali, sulla prevenzione e sugli organici. Abbiamo proposto l'avvio di un confronto, pubblico e partecipato, su "chi fa che cosa", per realizzare un cambiamento del modello di servizi conosciuto fino ad ora.

La stessa proposta di una unica Asst della Brianza aveva come obiettivo garantire una effettiva programmazione dei servizi sul territorio, insufficiente negli ultimi anni, anche in termini di organizzazione e dotazioni tecnologiche, rendendo maggiormente sostenibile il sistema sanitario in Brianza. Le attuali soluzioni di confine configurate dalla legge regionale 23 già nel 2015 hanno visto l'opposizione delle organizzazioni sindacali. Era seguito un percorso di riorganizzazione faticoso ed economicamente impegnativo, in larga misura subito da lavoratrici e lavoratori ed era risultato chiaro che certe scelte fatte a tavolino creavano anche difficoltà inutili alla cittadinanza. Soluzioni di ripristino dei vecchi confini in vista di eventuali altre soluzioni è per noi quanto di più sbagliato si possa pensare. Sarebbe l'ulteriore episodio di spreco, con spese del tutto improduttive.

In attesa delle decisioni della politica, continueremo a monitorare la realtà sanitaria del territorio e a confrontarci con lavoratori, pensionati e cittadini per garantire il diritto alla salute in un sistema che deve rimanere universale, pubblico e solidale.

ISTITUTI CLINICI ZUCCHI In Italia nessuno aveva sin qui ottenuto la certificazione

Norme di salute e la sicurezza sul lavoro Primi ad applicarle volontariamente

Un nuovo primato per gli Istituti Clinici Zucchi di Monza che sono la prima realtà sanitaria italiana ad aver superato il passaggio alla nuova norma Uni Iso 45001:2018.

La Iso 45001 è una normativa internazionale dedicata alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro che indirizza le organizzazioni, pubbliche e private di qualsiasi dimensione, a gestire e a ridurre i rischi, a creare un ambiente di lavoro sano e sicuro, a migliorare le prestazioni.

Il tema degli infortuni sul lavoro

riguarda in maniera considerevole il nostro Paese: l'INAIL ha infatti segnalato circa 417.000 infortuni, nel 2017, avvenuti sul luogo di lavoro, dei quali 617 con conseguenze mortali. Questi incidenti hanno causato circa 11 milioni di giornate di inabilità, pesando quindi in primis sulle famiglie e poi sulla comunità e sulle aziende.

La ISO 45001 è progettata per integrarsi nei processi di gestione qualità già esistenti, ciò significa snellimento delle procedure e velocità nel raggiungimento degli obiettivi. Inoltre la normativa

punta ad allargare la propria visione anche al contesto e all'ambiente sociale esterno, a coloro che frequentano la struttura ospedaliera, siano pazienti o fornitori, affinché venga garantita la sicurezza a 360°.

Nuovo è anche il concetto di inclusione di tutti i lavoratori, non solo di coloro che hanno ruoli apicali, che non si limitano a prendere atto delle misure di sicurezza, bensì diventano protagonisti attivi nel processo di analisi del rischio e nella scelta delle successive eventuali azioni.



L'ingresso degli Istituti Zucchi

Questa norma risponde anche all'esigenza di tutelare il personale dalle aggressioni degli utenti, di cui è sempre più vittima come testimoniano i più recenti fatti di cronaca, invitando l'organizzazione a effettuare una valutazione del rischio che tenga conto anche

di come è organizzato il lavoro (incluse vessazioni, molestie e intimidazioni).

L'applicazione della ISO 45001, in cui gli Istituti Clinici Zucchi hanno volontariamente deciso di investire risorse, richiede quindi anche un cambiamento culturale aziendale che si attua attraverso iniziative di formazione mirate alla leadership e al team building, al fine di ottenere una coesione del personale che focalizza le proprie energie e competenze verso un unico obiettivo per il bene comune.